



AL CENTRO DEL SISTEMA
AGROALIMENTARE
ITALIANO



I MERCATI AGROALIMENTARI E GLI SCAMBI COMMERCIALI A UN ANNO DALLA GUERRA RUSSIA - UCRAINA

Marzo 2023

Sommario

1. Premessa.....	3
2. Le previsioni macroeconomiche.....	3
3. I mercati agroalimentari internazionali.....	4
4. Gli scambi internazionali.....	6
5. I mercati agricoli nazionali.....	11

1. Premessa

Nel corso degli ultimi tre anni (2020-2022) abbiamo imparato che l'impossibile può diventare possibile; abbiamo dovuto fare i conti con nuove incognite - sanitarie, geopolitiche - impensabili di tale gravità, con le montagne russe di tante variabili e con gli impatti finanziari e sull'economia reale che hanno generato incertezza e preoccupazioni su ampie fasce della popolazione. Abbiamo anche compreso che chi si espone a prospettare il *sentiment* generale o a darne interpretazione tende a seguire le stesse dinamiche estreme: da eccesso di ottimismo a esagerato pessimismo e viceversa.

Nei mesi a cavallo tra la fine del 2021 e l'inizio del 2022, si era compreso che il Covid-19 e le sue conseguenze erano ormai, tutto sommato, sotto controllo; l'inflazione viaggiava ancora su livelli moderati nella maggior parte dei paesi e quasi auspicabili, dopo mesi di dinamica pressoché nulla; che la Russia potesse invadere l'Ucraina era un'ipotesi nemmeno presa in considerazione. Questi elementi furono sufficienti a molti osservatori per lanciarsi in proiezioni caratterizzate da eccesso di ottimismo, sebbene gli istituti internazionali nella seconda metà del 2021 avessero già cominciato a mettere in evidenza i rischi derivanti dalla congestione logistica nel rimbalzo dell'economia post Covid, le carenze di alcuni prodotti e le tensioni sui prezzi delle materie prime e semilavorati industriali. Al contrario, negli ultimi mesi del 2022, il *mainstream* è stato quello di un'economia mondiale in sostanziale stallo e destinata a una diffusa recessione che, tuttavia, i primi mesi del 2023 sembrano smentire evidenziandone un eccesso di pessimismo.

È comunque evidente che avventurarsi in previsioni in un contesto da un lato così deteriorato e stagnante e, dall'altro così esposto all'improvvisa mutevolezza o alla nuova entrata in gioco di variabili determinanti le sorti dell'economia mondiale, è esercizio estremamente aleatorio. Quello che, invece, è certamente utile è continuare a monitorare le variabili e la loro dinamica cercando di dedurre possibili scenari futuri.

In questo senso, l'ISMEA ha cercato di fornire un quadro oggettivo fin dall'inizio del conflitto in Ucraina attraverso una serie di report specifici. A un anno dall'inizio dell'invasione Russa dell'Ucraina, si è ritenuto di rifare il punto dello stato dell'arte rispetto allo scenario economico generale e alle principali variabili di mercato per il settore agroalimentare.

2. Le previsioni macroeconomiche

Gli ultimi mesi del 2022 sono stati caratterizzati dal perdurare della crisi energetica e dell'instabilità geopolitica causata dalla guerra in Ucraina; tuttavia, a chiusura dell'anno si è registrata una graduale decelerazione delle spinte inflazionistiche, innescata dal calo dei prezzi dei prodotti energetici e da una politica monetaria restrittiva nei principali paesi¹. Le attese di moderazione della politica monetaria restrittiva della Federal Reserve legate al calo dell'inflazione hanno determinato, negli ultimi mesi, un graduale deprezzamento del tasso di cambio del dollaro: l'euro ha recuperato nel periodo più recente circa il 10% nei confronti della valuta statunitense rispetto ai minimi di fine settembre. Anche nell'area dell'euro, l'inflazione, in media, ha rallentato (+9,2% a dicembre da +10,1% a novembre) frenata,

¹ Per il quadro dell'economia e del settore agroalimentare a fine 2022 si veda il Report AgriMercati n.1/2023, La congiuntura agroalimentare nel quarto trimestre 2022 (<https://www.ismeamercati.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12505>).

analogamente agli Stati Uniti, dai rialzi dei tassi ufficiali operati dalla Banca centrale europea e dalla moderazione dei prezzi delle materie prime energetiche.

La quotazione del Brent ha continuato a diminuire a fine anno (80,9 dollari al barile a dicembre, 99,8 la media del 2022) mentre i listini del gas naturale europeo sono rimasti stabili sui 36 \$/mmbtu², valore comunque decisamente inferiore a quelli dei mesi estivi (60,2 \$/mmbtu la media del trimestre luglio-settembre, con il massimo di 70 \$/mmbtu raggiunto ad agosto). A gennaio 2023 si è invece registrato un netto ulteriore calo, con il prezzo che è sceso a 20 \$/mmbtu.

Il commercio mondiale in volume nel periodo gennaio-novembre del 2022 è aumentato del 3,9% su base annua; tuttavia, a novembre si osserva un calo per il terzo mese consecutivo (cfr. CPB *Netherlands Bureau for Economic Policy Analysis*).

Con questo scenario le previsioni a fine 2022 erano di un rallentamento della crescita dell'economia mondiale nei mesi a venire. Secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale (*World Economic Outlook*, ottobre 2022) la crescita del PIL mondiale dovrebbe scendere al 2,7% nel 2023, tutto sommato non tanto meno del 3,2% del 2022 e dopo il 6% registrato nel 2021. Peggiora lo scenario 2023 per l'UE, che le previsioni autunnali della Commissione (*European Economic Forecast*, autunno 2022) vedono in crescita solo dello 0,3% dopo una stima di +3,3% per il 2022. L'inflazione nell'UE ha raggiunto il valore record del 9,3% nel 2022, e si prevede che rimarrà sopra il 7% nel 2023.

Anche per l'Italia si prevede una crescita del PIL dello 0,3% per il 2023, dopo una stima di crescita del 3,8% per il 2022, superiore alla media UE, che porterà il PIL reale a un livello superiore rispetto a quello del 2019. In Italia l'inflazione acquisita per il 2022 è pari all'8,7%, mentre quella prevista per il 2023 è pari al 6,6%.

3. I mercati agroalimentari internazionali

I listini delle commodity agricole, misurati dall'indice FAO, dopo gli aumenti di inizio anno imputabili a fattori diversi (scarsità di offerta per alcuni prodotti agricoli e aumenti dei costi logistici) e ulteriormente gravati nel corso del 2022 delle conseguenze del conflitto tra Russia e Ucraina, nella seconda metà dell'anno hanno cominciato a ridursi, registrando nel terzo trimestre un calo congiunturale (-12% rispetto al secondo trimestre), confermato anche nell'ultimo trimestre del 2022 (-2,8% sul trimestre precedente), a conferma della tendenza negativa già emersa. Nel mese di dicembre 2022 e in quello di gennaio 2023 l'indice complessivo continua a segnalare riduzioni dei prezzi delle commodity e in particolare continuano a calare le quotazioni degli oli vegetali rispetto al mese precedente (e con -24% rispetto a gennaio 2022), mentre i cereali si assestano a gennaio sullo stesso livello di fine anno, con l'indice che si mantiene superiore del 5% rispetto a gennaio del 2022.

Fermo restando quindi che per tutte le principali commodity (oli vegetali, carni, lattiero caseari, cereali) nella seconda metà del 2022 i prezzi si sono portati su un sentiero di ridimensionamento dopo aver raggiunto i massimi livelli tra maggio e giugno, è importante sottolineare che le quotazioni restano ben al di sopra rispetto a quelle medie degli anni 2020, 2019 e precedenti.

Lo scenario internazionale e l'inflazione hanno avuto ripercussioni anche sul mercato dei prodotti agricoli e degli input in Italia. In particolare, dal lato degli input agricoli a fine anno si registra che la

² Mille mila unità termiche britanniche, fonte: Banca Mondiale.

discesa delle quotazioni del gas naturale europeo ha favorito anche il ridimensionamento del prezzo internazionale dei fertilizzanti, con l'urea che dopo aver toccato il picco ad aprile 2022 di 925 \$/mt è scesa a 519,4 a dicembre, e segna 443,8 \$/mt a gennaio del nuovo anno, tornando ai livelli medi di luglio-agosto 2021.

Nello specifico dei costi di produzione a livello nazionale, ancora nell'ultimo quarto del 2022 si registrava un incremento congiunturale dei prezzi dei mezzi correnti di produzione; in particolare, i prezzi dei prodotti energetici, misurati dagli indici Ismea, nel quarto trimestre 2022 hanno ripreso a salire (+7,5%) dopo un calo osservato nel terzo trimestre (-4,6%). Il confronto con l'ultimo trimestre del 2021 evidenzia ancora un incremento tendenziale significativo dell'indice dei prezzi dei mezzi correnti, pari al 21,7% per i costi legati alle produzioni vegetali e al 25,2% per quelli delle produzioni zootecniche. Gli aumenti maggiori si registrano per prodotti energetici (+71,2%), lavori conto terzi (+33,9%) e mangimi (+31,5%). Nel complesso l'indice comunque rallenta la sua crescita a novembre e registra limitati cali congiunturali a dicembre (-0,3%) e a gennaio (-0,1%). In particolare, a gennaio i prezzi dei fertilizzanti diminuiscono del 3,2% rispetto al mese precedente.

Considerando i dati di sintesi del 2022 e facendo riferimento ai due macro-comparti agricoli, per le coltivazioni l'aumento dei prezzi dei mezzi correnti di produzione (+24,3%) è stato in media superiore a quello dei prezzi dei prodotti (+18,1%), determinando un peggioramento della ragione di scambio. Al contrario, per la zootecnia l'aumento dei prezzi dei prodotti (+25,5%) ha controbilanciato quello dei mezzi correnti di produzione (+21,8%), garantendo un miglioramento della ragione di scambio rispetto al 2021. L'aumento dei prezzi si è accompagnato, inoltre, nel caso delle coltivazioni, a un calo dei volumi prodotti nel 2022 (-2,2% rispetto al 2021, cfr. *Stima preliminare dei conti economici dell'agricoltura*, Gennaio 2022), riconducibile a un'annata caratterizzata da eventi climatici particolarmente sfavorevoli, con basse temperature primaverili, eccezionali ondate di calore nel periodo estivo e pressoché totale assenza di precipitazioni e un clima caldo e asciutto che si è protratto per gran parte dell'anno in molte aree del Paese. Il settore zootecnico ha invece mantenuto volumi produttivi sostanzialmente stabili rispetto al 2021 (-0,3%). Gli effetti del clima sfavorevole si sono manifestati in maniera evidente sui seminativi; infatti, nel 2022 le rese ad ettaro si sono ridotte soprattutto per il mais (-19% a 8,3 t/ha) che, unitamente al calo delle superfici (-4,2%), ha comportato una più decisa contrazione dei raccolti (-23% a 4,7 milioni di tonnellate). Negativi sono stati anche gli esiti produttivi del frumento tenero con le rese scese del 16%, cui è corrisposta una flessione meno consistente dei raccolti (-10% a 2,8 milioni di tonnellate) grazie all'incremento delle superfici (+8%), della soia (rese in calo del 15% ma raccolti in aumento del 2% a 906 mila tonnellate grazie alla crescita del 20% delle superfici seminate), del frumento duro (rese e raccolti in calo di circa il 10% a 3,7 milioni di tonnellate per la sostanziale stabilità degli investimenti); al contrario, per l'orzo si è registrato un incremento delle superfici e dei raccolti (+6% a 1,1 milioni di tonnellate) con una stabilità dei rendimenti unitari.

Anche per i raccolti 2023, si prefigura uno scenario produttivo nazionale poco rassicurante, verosimilmente a causa del perdurare delle condizioni climatiche caratterizzate da scarse piogge nel periodo invernale; le intenzioni di semina dell'Istat (realizzate attraverso interviste a un campione di aziende condotte nel periodo autunnale), infatti, indicano una flessione delle superfici destinate a frumento duro (-1,6% sul 2022), mais (-6,2%), soia (-16,7) e girasole (-1,1); dovrebbero invece rimanere stabili l'orzo e crescere gli investimenti a frumento tenero (+6,2).

4. Gli scambi internazionali

Per quanto riguarda le conseguenze sull'approvvigionamento di prodotti agroalimentari dell'Italia dai due paesi in guerra, le importazioni di prodotti agroalimentari dalla Russia in valore sono aumentate del 2,6% sul 2021 attestandosi a poco più di 229 milioni di euro (dato parziale riferito al periodo gennaio-novembre), pari allo 0,4% dell'import totale, ma la crescita è da attribuire in larga misura ai maggiori prezzi per la generalizzata spinta inflattiva, essendosi ridotti i volumi per i prodotti importati più importanti.

I fabbisogni nazionali soddisfatti dalle importazioni dalla Russia sono rilevanti solo per i pannelli di estrazione di olio di girasole (il 20% dell'import totale nel 2022 sia in volume che in valore), di cui nel 2022 si rileva una riduzione del 23,5% in volume (a 133 mila tonnellate) e del 17,8% in valore (a 40 milioni di euro). Tra gli altri prodotti di provenienza russa, sono da evidenziare le importazioni di frumento tenero e frumento duro che tuttavia sono molto limitate e pari, rispettivamente, a circa l'1% e 2% dei volumi complessivi delle forniture dall'estero; nel 2022 le provenienze dalla Russia si sono ridotte sia per il frumento tenero (-46% in volume e -32% in valore) sia per il frumento duro (-46% in volume e -27,6% in valore).

Sempre nel 2022, le importazioni di prodotti agroalimentari dall'Ucraina, contrariamente alle attese, sono cresciute in misura consistente per un valore pari a 899 milioni di euro (+72%) con aumenti dei volumi per i prodotti principali. L'Ucraina è il primo fornitore dell'Italia di olio greggio di girasole, continuando a rappresentare, anche nel 2022, il 40,4% dei volumi complessivamente importati dall'Italia; le richieste nazionali dall'Ucraina sono cresciute nel 2022 dell'11,3% in volume (a 237 mila tonnellate) e del 48,8% in valore (a 348 milioni di euro). L'Ucraina è anche, dopo l'Ungheria, il secondo fornitore di mais dell'Italia, soddisfacendo nel 2022 il 17% in volume delle richieste all'estero; anche in questo caso, nel 2022, le provenienze dall'Ucraina sono quasi raddoppiate rispetto al 2021 oltrepassando 1 milione di tonnellate (+79,6% sul 2021) per un valore superiore a 325 milioni di euro.

Importazioni dell'Italia dalla Russia (.000 euro)

	2020	2021	gen-nov 2021	gen-nov 2022	Var.% 2021/20	Var.% 2022/21	Quota 2022 sull'import Italia per prodotto	Quota 2022 sull'import totale Italia
Totale agroalimentare	158.059	252.221	223.432	229.132	59,6	2,6	100%	0,4%
Panelli dell'estrazione di olio di girasole	37.956	51.977	48.898	40.189	36,9	-17,8	18%	19,6%
Piselli "pisum sativum" secchi	22.573	41.452	36.828	45.651	83,6	24,0	20%	67,4%
Frumento tenero	11.621	29.301	21.091	14.333	152,1	-32,0	6%	1,0%
Frumento duro	11.779	26.227	23.124	16.746	122,6	-27,6	7%	2,2%
Polpe di barbabietole	28.287	21.264	17.619	23.334	-24,8	32,4	10%	34,0%
Semi di lino	10.620	11.227	10.620	12.725	5,7	19,8	6%	46,4%
Semi di girasole	5.253	0	0	0	-	-		-

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Importazioni dell'Italia dalla Russia (tonnellate)

	2020	2021	gen-nov 2021	gen-nov 2022	Var.% 2021/20	Var.% 2022/21	Quota 2022 import Italia per prodotto	Quota 2022 sull'import totale Italia
Panelli dell'estrazione di olio di girasole	187.895	183.823	173.411	132.673	-2,2	-23,5	24,8%	19,8%
Piselli "pisum sativum" secchi	105.430	148.925	136.625	116.086	41,3	-15,0	21,7%	74,3%
Frumento tenero	52.074	96.166	72.439	39.143	84,7	-46,0	7,3%	1,0%
Frumento duro	44.476	57.321	51.739	32.222	28,9	-37,7	6,0%	2,1%
Polpe di barbabietole	162.299	98.703	83.379	85.247	-39,2	2,2	16,0%	29,4%
Semi di lino	24.488	19.562	18.778	16.174	-20,1	-13,9	3,0%	51,0%
Semi di girasole	14.197	0	0	0	-	-	-	-

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Importazioni dell'Italia dall'Ucraina (.000 euro)

	2020	2021	gen-nov 2021	gen-nov 2022	Var.% 2021/20	Var.% 2022/21	Quota 2022 import Italia per prodotto	Quota 2022 sull'import totale Italia
Totale agroalimentare	541.963	641.212	522.920	899.283	18,3	72,0	100,0%	1,6%
Oli greggi di girasole	247.693	281.021	233.751	347.778	13,5	48,8	38,7%	40,4%
Mais	137.001	178.919	132.046	325.525	30,6	146,5	36,2%	17,2%
Fave di soia	30.792	54.126	38.086	47.303	75,8	24,2	5,3%	4,0%
Panelli dell'estrazione di olio di girasole	30.070	35.421	34.442	27.327	17,8	-20,7	3,0%	13,3%
Frumento tenero	43.881	28.106	28.106	84.062	-35,9	199,1	9,3%	6,0%

Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Importazioni dell'Italia dall'Ucraina (tonnellate)

	2020	2021	gen-nov 2021	gen-nov 2022	Var.% 2021/20	Var.% 2022/21	Quota 2022 import Italia per prodotto	Quota 2022 sull'import totale Italia
Oli greggi di girasole	344.731	252.931	213.071	237.229	-26,6	11,3	13,8%	42,7%
Mais	770.245	785.176	599.758	1.077.326	1,9	79,6	62,7%	17,2%
Fave di soia	84.875	99.292	69.524	72.341	17,0	4,1	4,2%	3,7%
Panelli dell'estrazione di olio di girasole	148.180	131.045	127.571	85.565	-11,6	-32,9	5,0%	12,7%
Frumento tenero	233.869	122.099	122.099	248.484	-47,8	103,5	14,5%	6,1%

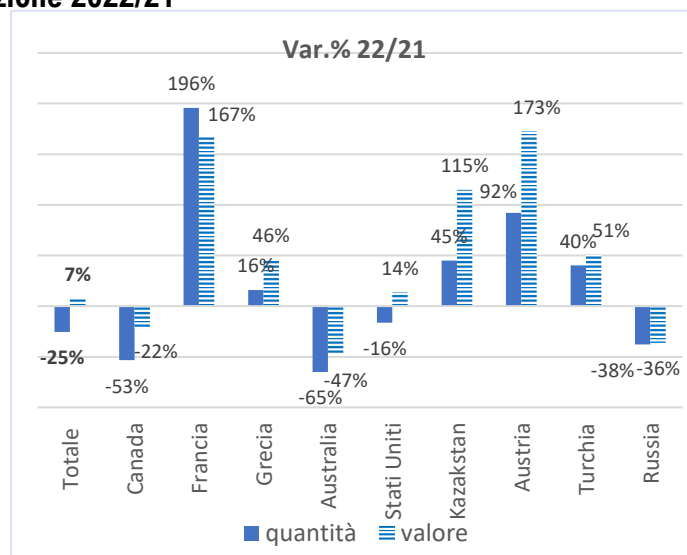
Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

In definitiva, l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, sul fronte dei flussi di approvvigionamento delle materie prime da questi due paesi non ha portato i temuti sconvolgimenti e, se i flussi di prodotti di provenienza russa, ancorché limitati, hanno effettivamente fatto registrare un rallentamento sensibile, i flussi di provenienza ucraina hanno molto spesso evidenziato degli importanti segni più.

Facendo un riferimento più generale alle diversificazioni degli approvvigionamenti per paese di provenienza dei principali prodotti trattati in questo documento, emerge che il calo complessivo delle importazioni di frumento duro (-25% sul 2021 corrispondente a -529 mila tonnellate nel 2022) è da imputare al Canada che, tuttavia, è stato più che compensato dalla crescita delle provenienze da Francia, Grecia e Kazakistan. Il lieve incremento delle importazioni di frumento tenero (+1,3%) è stato sostenuto da Francia e Slovenia, mentre si riducono del 15% gli arrivi dall'Ungheria che è il principale fornitore nazionale e che ha registrato un consistente calo dei propri raccolti. Nel caso del mais, si registra una progressione dei volumi importati molto consistente e pari al +35% corrispondente a +1,6 milioni di tonnellate; l'andamento è da attribuire, oltre all'Ucraina, in misura maggiore al Brasile e Moldavia, con le importazioni aumentate con tassi nell'ordine delle tre cifre; anche in questo caso, le forniture dall'Ungheria, primo paese di approvvigionamento, si sono ridotte. Tra gennaio e novembre 2022 si sono ridotte le richieste all'estero di soia (-10% in volume), con particolare riferimento alle forniture di Brasile e Stati Uniti, al contrario, sono aumentate quelle dal Canada e Ucraina. L'aumento delle richieste all'estero dell'olio greggio di girasole (+26% in volume) è stato soddisfatto da tutti i fornitori, Ucraina per prima, fatta eccezione della Bulgaria. Sono aumentate anche le importazioni di farine di estrazione dell'olio di girasole (+14% in volume) anche se in questo caso l'andamento è da ricondurre soprattutto a Ungheria, Slovenia, Moldavia e Bulgaria; invece, le provenienze da Ucraina e Russia sono risultate in netta contrazione.

Frumento Duro: importazioni dell'Italia e variazione 2022/21

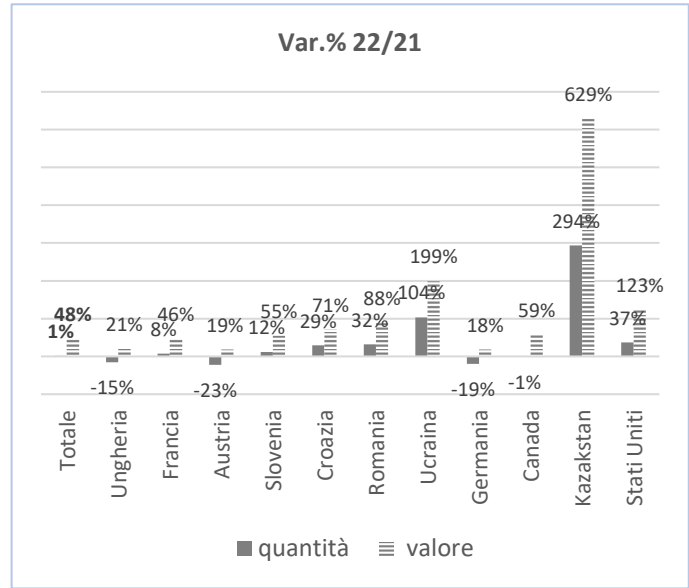
	gen-nov 2022	
	Tonnellate	000 euro
Totale	1.554.630	772.169
Canada	444.914	227.280
Francia	315.536	154.054
Grecia	205.456	98.387
Australia	136.430	66.626
Stati Uniti	127.897	60.851
Kazakistan	94.637	52.477
Austria	48.375	20.433
Turchia	45.696	24.467
Russia	32.222	16.746
Slovacchia	22.344	11.153
Altri Paesi	81.123	39.694



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Frumento Tenero: importazioni dell'Italia e variazione 2022/21

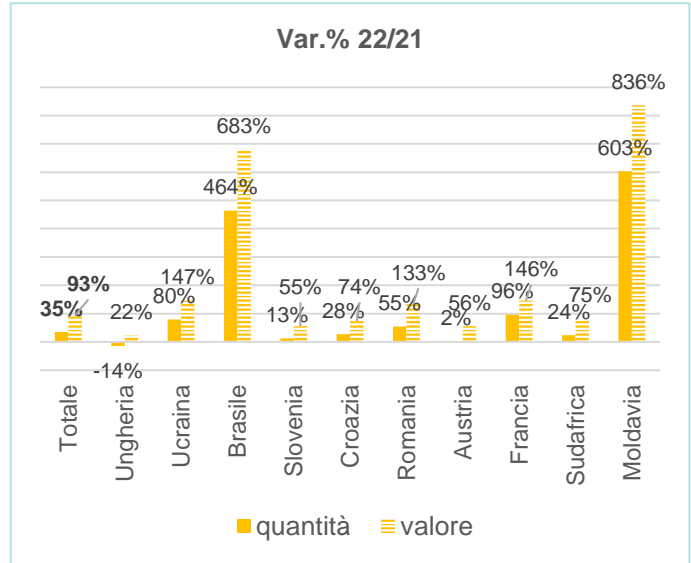
	gen-nov 2022	
	tonnellate	000 euro
Totale	4.054.172	1.404.883
Ungheria	786.696	241.087
Francia	688.259	220.349
Austria	383.185	146.403
Slovenia	350.343	107.839
Croazia	295.733	94.369
Romania	282.562	94.874
Ucraina	248.484	84.062
Germania	174.305	60.015
Canada	164.823	74.778
Kazakistan	164.368	81.110
Stati Uniti	152.731	71.216
Altri Paesi	362.684	128.781



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Mais: importazioni dell'Italia e variazione 2022/21

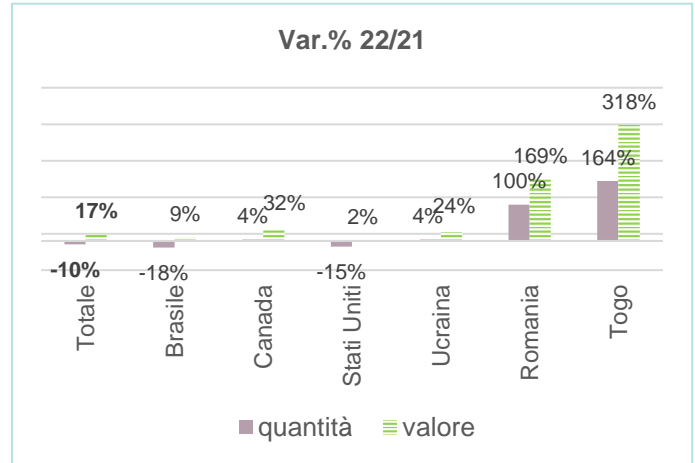
	gen-nov 2022	
	Tonnellate	000 euro
Totale	6.264.712	1.890.892
Ungheria	1.222.141	329.650
Ucraina	1.077.326	325.525
Brasile	717.123	229.450
Slovenia	618.785	187.467
Croazia	591.268	190.490
Romania	525.866	162.493
Austria	405.611	124.640
Francia	329.040	93.304
Sudafrica	206.863	67.081
Moldavia	142.478	46.459
Altri Paesi	428.211	134.333



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Soia: importazioni dell'Italia e variazione 2022/21

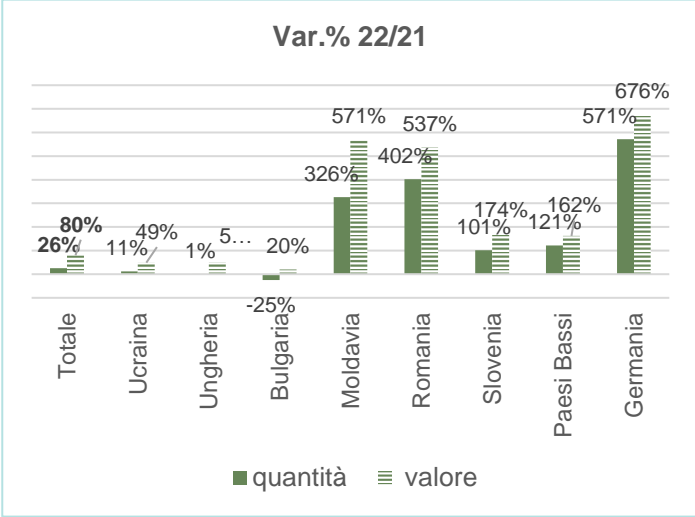
	gen-nov 2022	
	Tonnellate	000 euro
Totale	1.969.361	1.177.689
Brasile	1.140.274	686.016
Canada	331.324	182.195
Stati Uniti	258.782	140.280
Ucraina	72.341	47.303
Romania	30.271	20.933
Togo	20.108	18.064
Altri Paesi	116.262	82.897



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Olio greggio di girasole: importazioni dell'Italia e variazione 2022/21

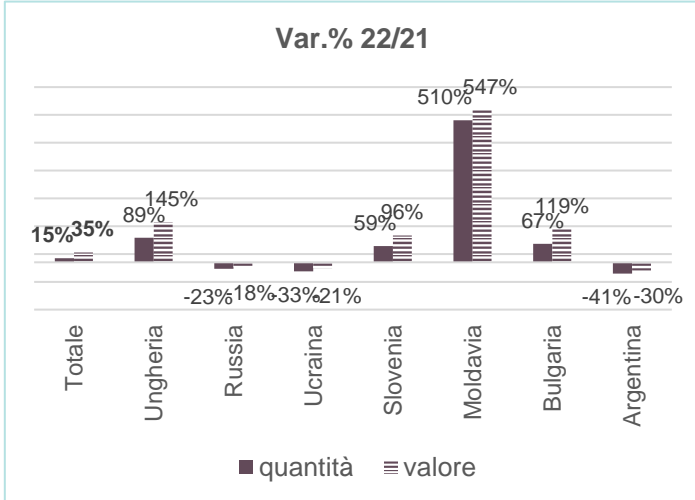
	gen-nov 2022	
	Tonnellate	000 euro
Totale	555.407	860.768
Ucraina	237.229	347.778
Ungheria	90.536	144.383
Bulgaria	72.918	121.630
Moldavia	52.013	89.714
Romania	25.994	34.185
Slovenia	16.615	24.783
Paesi Bassi	9.107	12.291
Germania	8.649	14.827
Altri Paesi	42.346	71.178



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

Panelli di estrazione di olio di girasole: importazioni dell'Italia e variazione 2022/21

	gen-nov 2022	
	Tonnellate	000 euro
Totale	671.142	204.899
Ungheria	256.252	73.848
Russia	132.673	40.189
Ucraina	85.565	27.327
Slovenia	83.596	25.219
Moldavia	36.610	12.449
Bulgaria	29.485	10.472
Argentina	26.227	7.567
Altri Paesi	20.735	7.829



Fonte: elaborazione Ismea su dati Istat

5. I mercati agricoli nazionali

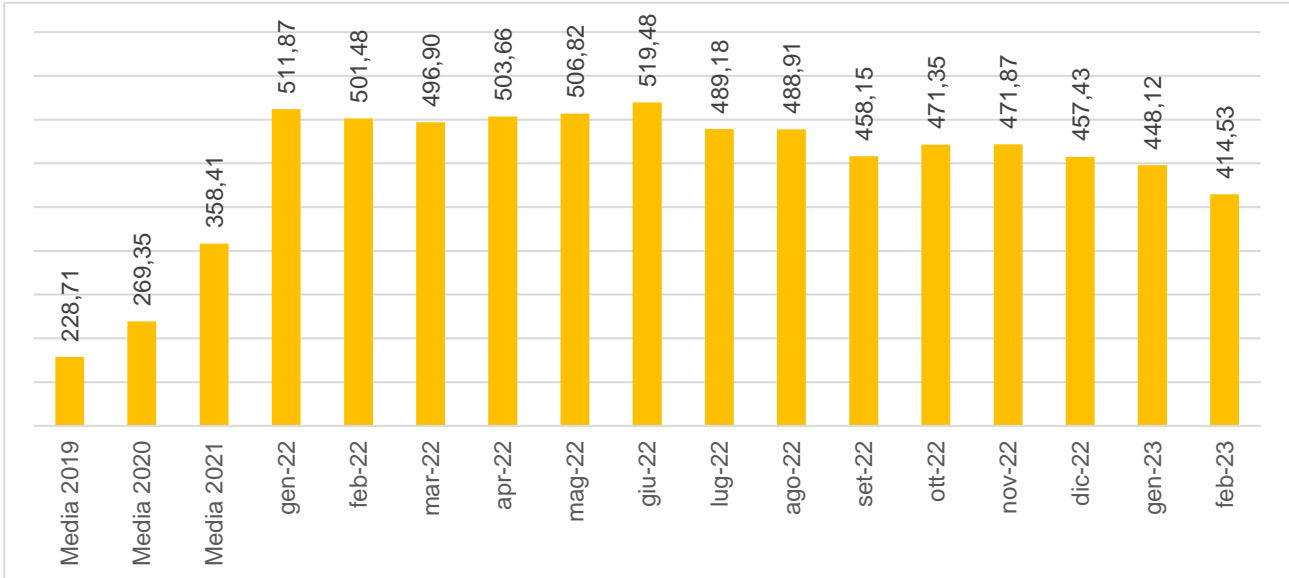
Anche i mercati nazionali, nel 2022, sono stati infiammati dalle dinamiche internazionali oltre che dalla crescita dei costi di produzione. Tuttavia, i prezzi rilevati in Italia sulle principali piazze di contrattazione e aggiornati alla terza settimana di febbraio 2023 (**Fig. 1-5**) hanno evidenziato una tendenza flessiva, dopo i picchi raggiunti la primavera dello scorso anno. In particolare, il prezzo del frumento duro si è attestato a 414,53 euro/t, in flessione del 16,5% rispetto marzo 2022 mantenendosi, tuttavia, più elevato del 16% rispetto al prezzo medio del 2021. Per tale prodotto, il conflitto ancora in corso non ha alcuna connessione diretta in ragione del fatto che produzione ed esportazione mondiale sono influenzate dal Canada, che nel 2021 ha perso il 54% dei propri raccolti, spingendo quindi al rialzo i prezzi. Al contrario, con l'avvio della campagna di commercializzazione 2022/23 il mercato è stato influenzato dal recupero della produzione canadese (+79% a 5,4 milioni di tonnellate nel 2022).

Nel caso del frumento tenero, invece, la possibile indisponibilità per i mercati mondiali di circa il 30% della produzione russa e ucraina destinata all'export, aveva ulteriormente impattato sui mercati internazionali spingendo in Italia le quotazioni sfiorare 410 euro/t a maggio 2022. A febbraio 2023, i prezzi si sono ridimensionati scendendo a 324,47 euro/t, ovvero il 17% in meno rispetto a inizio conflitto. A determinare la graduale flessione dei listini è stato soprattutto l'accordo che ha consentito il passaggio delle navi con produzione russa e ucraina attraverso il Mar Nero. È da considerare anche l'impatto dei fondamentali sui mercati internazionali; per la campagna 2022/23, viene indicato un livello record dei raccolti a 796 milioni di tonnellate nel 2022, che a fronte di una lieve crescita della domanda, consentirebbe un incremento anche delle scorte finali.

Anche il mercato del mais ha risentito della guerra tra Russia e Ucraina, in considerazione soprattutto del fatto che l'Ucraina soddisfa circa il 13% delle richieste globali configurandosi come il terzo esportatore, dopo Usa e Argentina. Il prezzo della granella di mais è sceso dal record di 382,05 euro/t di marzo 2022 a 310,13 euro/t a febbraio 2023 (-19%), mantenendosi comunque su un livello di prezzo più elevato del 22% rispetto al valore medio del 2021. Per questo prodotto, è verosimile prospettare, facendo riferimento unicamente alle variabili di base del mercato, il mantenimento di quotazioni sostenute nel breve periodo in ragione del calo globale dell'offerta e delle scorte nel 2022, anche in considerazione degli eventi climatici poco favorevoli.

Con riferimento ai prodotti proteici a destinazione mangimistico-zootecnica, è da segnalare anche l'incremento del prezzo della soia, per la quale l'Italia importa in media il 70% del fabbisogno nazionale. I principali paesi di provenienza sono Brasile (il 58% dei volumi complessivi nel 2022), Canada (il 17%), USA (il 13%) e anche Ucraina, che ha soddisfatto le nostre richieste all'estero nella misura di solo il 4%; è da rilevare che il ruolo del paese nello scenario produttivo e commerciale internazionale è del tutto marginale rappresentando solo l'1% sia dei raccolti che dell'export di soia. Dopo aver raggiunto il record superiore a 700 euro/t ad aprile 2022 - conseguente alla flessione dei raccolti sudamericani del 2021/22 - il prezzo medio nazionale si è ridimensionato a 554,83 euro/t nella terza settimana di febbraio 2023 (-20% su marzo 2022) attestandosi su un livello di prezzo più basso del 6% rispetto a quello medio del 2021.

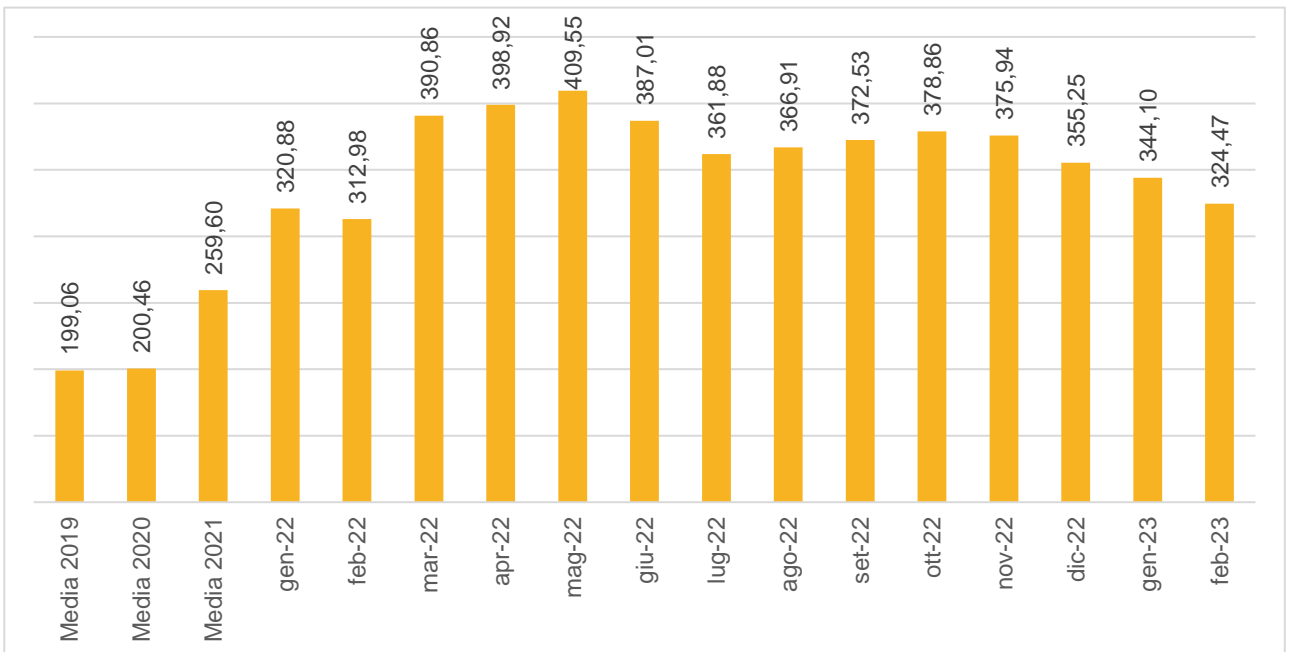
Fig. 1 – Evoluzione del prezzo della granella di frumento duro (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

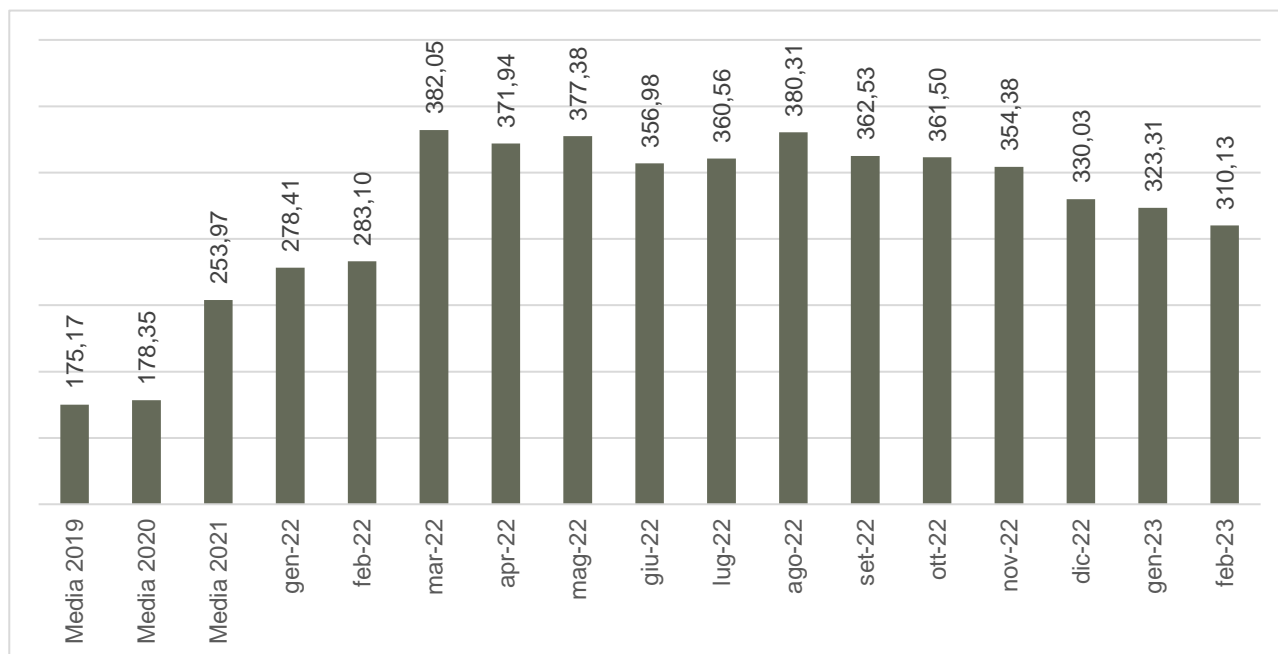
Fig. 2 – Evoluzione del prezzo della granella di frumento tenero (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

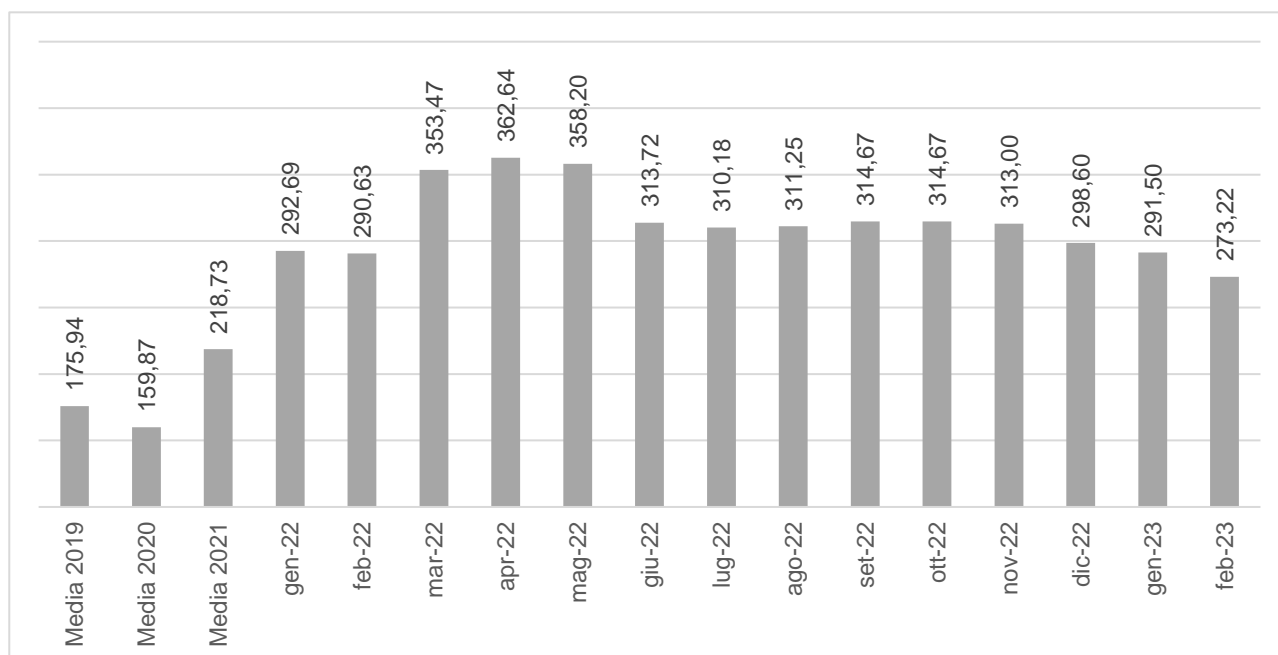
Fig. 3 – Evoluzione del prezzo della granella di mais (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

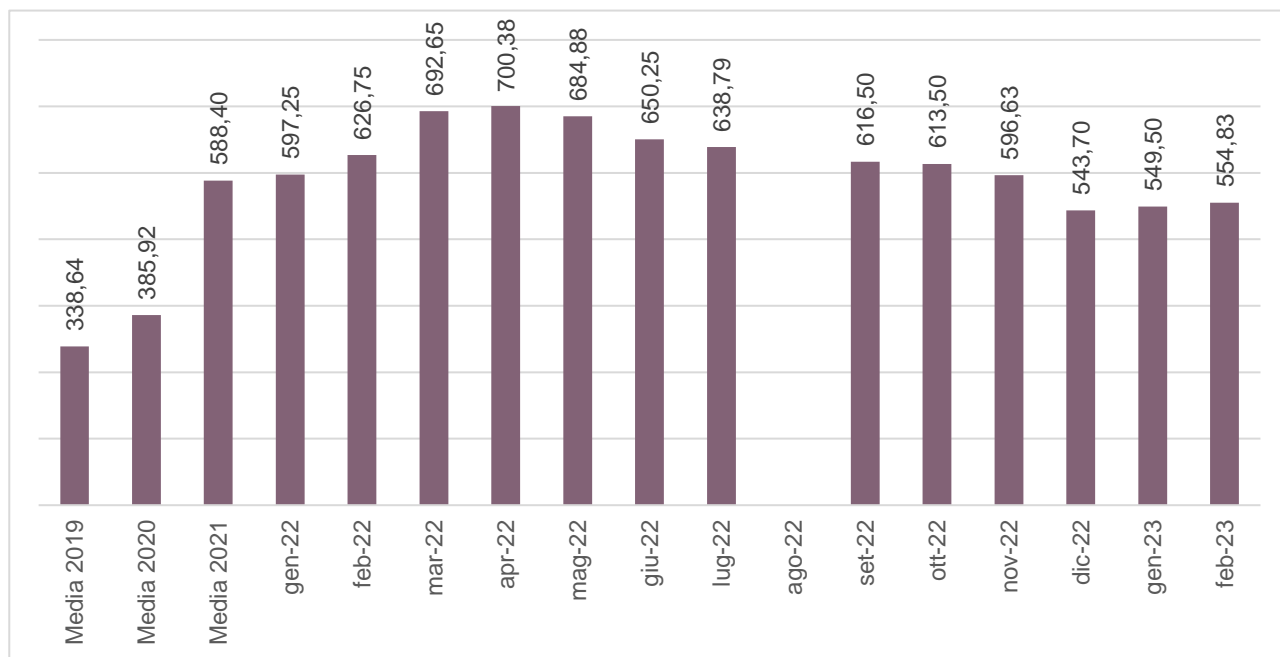
Fig. 4 – Evoluzione del prezzo della granella di orzo (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea

Fig. 5 – Evoluzione del prezzo della soia (euro/t)



Prezzi IVA esclusa

Fonte: Ismea